



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova ^{di Venezia e Mestre} il mattino ^{di Padova} la tribuna ^{di Treviso}

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI CLAUDI

CORRIERE DEL VENETO

12 GENNAIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Veronese									
Adige Po									
Delta del Po									
Alta Pianura Veneta									
Brenta									
Adige Euganeo									
Bacchiglione									
Acque Risorgive									
Piave									
Veneto Orientale									
LEB									

12 GENNAIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

AMBIENTE. Da valutare se l'inquinamento può incidere sulle gravidanze

Pfas, la Regione monitorerà le donne in attesa

La Direzione prevenzione, sicurezza alimentare e veterinaria: «Da questo mese cominceremo a valutare gestanti e bambini dell'area a rischio»

La Direzione prevenzione, sicurezza alimentare e veterinaria: «Da questo mese cominceremo a valutare gestanti e bambini dell'area a rischio»

Luca Fiorin

Non è solo un, per quanto inquietante, allarme quello relativo alla relazione fra patologie che possono riguardare donne in gravidanza e neonati e l'inquinamento delle acque da Pfas. Ora, infatti, da Venezia vengono annunciate misure straordinarie volte a tenere sotto controllo gestanti e bambini in tenera età.

STUDI E CONTROMISURE. A parlare per primo in maniera ufficiale del nesso fra l'inquinamento da sostanze perfluoro-alchiliche e alcune patologie riguardanti gravidanze e nascite era stato il segretario generale della Sanità regionale Domenico Mantoan: lo aveva fatto in un documento risalente al 17 novembre, che era stato indirizzato a pochi addetti ai lavori, ovvero agli assessori regionali Luca Coletto, Giampaolo Bottacin e Giuseppe Pan, alla segreteria della programmazione regionale e al presidente della Provincia di Vicenza Achille Variati.

In tale testo, del quale *L'Arena* ha dato notizia il 6 gennaio e che consisteva nella rela-

Dalle mele ai cavoli

Campionamento in corso su frutta, ortaggi e patate

Sono 71.880 i veronesi che verranno invitati a sottoporsi agli esami previsti dal piano di monitoraggio della salute dei cittadini residenti nell'area esposta alla possibile contaminazione da Pfas. Si tratta di coloro che, avendo un'età compresa fra 14 e 65 anni, risiedono nei Comuni di Veronella, Zimella, Albaredo, Cologna, Bonavigo, Minerbe, Pressana, Roveredo, Legnago, Boschi Sant'Anna, Bevilacqua, Terrazzo e Arcole.

ADARE i primi numeri riguardanti la provincia veronese - questa iniziativa riguarda anche il Vicentino e il Padovano e proprio in quest'ultima provincia, precisamente per quanto riguarda i residenti di Montagnana, i prelievi sono già iniziati - è l'Ulss 9 Scaligera. «La popolazione verrà invitata su chiamata e a coordinare le operazioni è la segreteria del centro unico dello screening

dell'Ulss 8 Berica di Vicenza, cominciando gradualmente dai quattordicenni», fa sapere l'azienda sanitaria veronese. La quale spiega che sta «predisponendo le modalità organizzative e operative secondo le indicazioni regionali, con previsione di incontri con i referenti regionali e della segreteria organizzativa».

SE PER QUANTO riguarda gli esami relativi alle persone l'Ulss scaligera sta quindi attendendo, essa, o meglio le Ulss 20 e 21 che in essa si sono fuse all'inizio di quest'anno, hanno già realizzato controlli di altra natura. Per quanto riguarda gli alimenti è in corso un campionamento che ha finora riguardato mele, pere, uva, radicchio, cavoli verze e patate e che proseguirà, secondo indicazioni regionali e stagionalità, nel 2017, mentre sono conclusi gli esami su operatori e residenti negli allevamenti zootecnici. Esami che ora sono all'esame della Regione. **LU.FI.**

zione conseguente a un incontro svoltosi il 21 ottobre della commissione tecnica regionale sui Pfas, veniva citato uno studio realizzato dal Registro nascite, Coordinamento malattie rare, della Regione che si diceva essere stato concluso ancora alla fine di settembre 2016 e protocollato il successivo 17 ottobre.

Lo studio, secondo quanto scritto nella relazione, evidenzia in particolare un incremento della pre-eclampsia (sindrome nota anche come gestosi) e del diabete gestazionale nelle donne in gravidanza e, per quanto riguarda i bambini, di nati con peso molto basso o piccoli o con alcune malformazioni maggiori, come anomalie del sistema nervoso e del sistema circolatorio e cromosomiche.

Francesca Russo, che è a ca-

po della Direzione prevenzione, sicurezza alimentare e veterinaria regionale, adesso annuncia: «Da questo mese inizieremo a mettere in piedi un percorso di presa in carico e valutazione delle donne gravide e dei bambini che risiedono nell'area a rischio».

I DATI NOTI. Secondo quanto riferisce la dirigente regionale, dalle schede di dimissione ospedaliera e i certificati post parto registrati nell'area maggiormente esposta alla contaminazione, che comprende 21 Comuni (tredici del Basso Veronese, sette del Vicentino e uno del Padovano), risulta un tasso significativamente più elevato rispetto alla media regionale, è quasi il doppio, di diabete gestazionale, una prevalenza di casi di bassissimo peso alla nascita e si-

tuazioni, per quanto rare, di malformazioni.

«Bisogna capire se la causa di questa situazione sono davvero i Pfas (cosa che si è verificata in un inquinamento analogo a quello veneto che è avvenuto negli Stati Uniti, ndr) applicando un protocollo di studio specifico che è in fase di predisposizione», precisano a Venezia.

LE REAZIONI. Dopo il sollevamento registrato in Regione da parte delle forze di opposizione M5S e Pd dovuto principalmente al fatto che i dati citati da Mantoan non erano stati resi pubblici, e dopo esposti presentati dalle forze ambientaliste, ora prende posizione anche uno degli specialisti che hanno seguito dall'inizio la vicenda Pfas. Vincenzo Cordiano, di Isde

medici per l'ambiente di Vicenza. «Quanto si è ora saputo costituisce la dimostrazione che è necessario controllare anche, anzi per primi, i bambini», afferma il dottor Cordiano. «La Regione ha messo in piedi un monitoraggio sullo stato di salute della popolazione esposta ai Pfas che, secondo quanto deliberato, è fatto bene ma che, purtroppo, esclude quelle fasce d'età, inferiori ai 14 anni e superiori ai 65, che invece dovrebbero essere poste sotto controllo».

«Per questo», conclude Cordiano, «l'auspicio è che a Venezia decidano di ampliare i controlli all'intera popolazione e che essi vengano avviati subito, per evitare che i risultati siano alterati dall'allungarsi dei tempi». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CALDOGNO**Il regolamento
idraulico
detta le norme
sui corsi d'acqua**

Si appresta ad essere approvato il primo regolamento di polizia idraulica della storia di Caldogno. Un documento che per il Comune simbolo della tragica alluvione del 2010 assume una rilevanza particolare perché, per la prima volta, si va a dotare l'ente di uno strumento in grado di definire le precise responsabilità e la competenza su tutti i corsi d'acqua del territorio. Con la redazione del piano comunale delle acque entrerà in vigore infatti anche il regolamento che definirà diritti ma soprattutto doveri di privati, consorzi, gestori e Comune stesso in materia di fiumi, torrenti, rogge: in parole semplici, si chiarirà una volta per tutte a chi spetta la pulizia e la manutenzione di ogni corso d'acqua evitando così, in futuro, tanto disagi e pericoli provocati dall'incuria quanto inutili rimpalli di responsabilità. In vista della definizione delle norme che potranno essere utilizzate nei confronti di chi non le rispetterà l'amministrazione calidonense ha perciò organizzato due incontri aperti alla cittadinanza. Appuntamento martedì 17 gennaio alle 20, nella sala parrocchiale di Cresole e, lunedì 23 gennaio sempre alle 20, nella sala conferenze degli annessi della palladiana villa Caldogno. ● G.A.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROGETTI. Procede l'opera intercomunale

Ciclabile Agno-Guà Il tratto di Novale pronto tra 9 mesi

La pista avanza di 1,8 chilometri
con una spesa di 2 milioni di euro

Luigi Cristina

Al via la realizzazione del nuovo tratto di pista ciclabile che collegherà la zona di Oltre Agno a Novale. Si partirà con i lavori nell'alveo del fiume per sfruttare il periodo di scarse precipitazioni, mentre in primavera si passerà alla realizzazione della pista vera e propria partendo con il tratto a nord della rotonda in prossimità della Marzotto. «Una scelta - spiegano il sindaco Giancarlo Acerbi e l'assessore ai lavori pubblici Federico Granello - per risolvere subito il problema della strettoia all'imbocco della strada per Novale, punto critico per pedoni e bici». I lavori proseguiranno poi a sud fino a ricongiungersi con la pista già esistente. Si salveranno tutti gli alberi lavorando per sistemare il fondo visto che le radici hanno reso sconnesso il marciapiede. Una volta arrivati alla rotonda sarà inevitabile qualche disagio al traffico. «Per ragioni sia di costi che strutturali, come la presenza del metanodotto ad



Presentazione dei lavori. ZILLIKEN

esempio, - spiega il progettista Giancarlo Zarantonello - la rotonda non potrà essere bypassata dal basso come è stato fatto per quella di Ponte dei Nori. L'attraversamento sarà quindi leggermente rialzato e segnalato con una colorazione dell'asfalto». I lavori avranno una durata di 270 giorni, mentre l'investimento è pari a 2 milioni di euro, di cui 1 milione 600 mila di contributo regionale. Nel frattempo, con i fondi Odi, Valdagno potrà avviare la progettazione anche del tratto conclusivo che collegherà Novale a S. Quirico. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BASSA Nella zona fra i Colli e l'Adige **Siccità, allarme della Coldiretti** **«Radicchio veneto a rischio»**

BASSA PADOVANA

(F.G.) Non piove da un mese e mezzo, e in Bassa Padovana scatta l'allarme siccità: l'assenza di pioggia – visto che la spolverata dell'altro ieri non ha cambiato nulla – potrebbe causare enormi danni alle colture ortofrutticole della zona compresa fra i colli e l'Adige. A lanciare l'allarme è Coldiretti, che sottolinea come il perdurare di questa situazione potrebbe portare a ripercussioni gravissime per il comparto. «Nella nostra provincia coltiviamo tutte le cinque varietà di radicchio veneto a marchio Igp – spiega Federico Miotto, presidente di Coldiretti Padova – dal variegato di Castelfranco, anche nella variante del bianco "Fior di Maserà", al Treviso precoce e tardivo, dal Chioggia al rosso di Verona, e non vorremmo essere costretti a dover ricorrere all'irrigazione di soccorso nel pieno dell'inverno, per non rischiare di perdere un ortaggio molto richiesto». A soffrire della scarsità d'acqua potrebbero essere anche gli altri ortaggi invernali diffusi soprattutto nella parte meridionale della provincia: cavolfiori, verze

e broccoli, prodotti tipicamente invernali assai diffusi e apprezzati nel territorio. Le colture frutticole e la vite, invece, in queste settimane sono nella fase del riposo invernale e il loro apparato radicale profondo per il momento permette di affrontare anche la siccità. «Lo stesso si può dire anche per le colture cerealicole come orzo e grano, anche se chiaramente potrebbero trarre beneficio da un apporto d'acqua – avverte Miotto – in questi giorni, intanto, è fondamentale proteggere le colture dal gelo e dal ghiaccio, soprattutto se continueranno ancora per giorni queste temperature rigide». La neve in campagna, invece, non sarebbe un problema perché permetterebbe di riparare le coltivazioni a pieno campo proprio dal ghiaccio eccessivo. «Per il momento dunque la situazione è sotto controllo – conclude il presidente di Coldiretti – ma se la pioggia si farà attendere anche nelle prossime settimane allora scatterà l'allarme anche in campagna, non solo per le colture presenti ma anche per la mancanza di una apprezzabile scorta d'acqua per affrontare i mesi più caldi».



ALLARME E PROTESTE**Le nutrie invadono Selvazzano
Il Comune: «Serve una legge»**

SELVAZZANO

Scatta l'allarme nutrie a Selvazzano. I grossi roditori di origine esotica hanno invaso le aree più vicine ai fiumi Bacchiglione e Brentella, e agli scoli Riale, Storta e Lazzaretto. Le zone più colpite dal fenomeno sono quelle a ridosso delle vie Bibano, Vegri, Pelosa e Brentella. Nel quartiere Delle Sante di Caselle che confina con lo scolo Storta, le nutrie spesso entrano nei giardini delle case. Sono animali che creano seri danni all'agricoltura e sono un problema per la sicurezza idraulica del territorio visto che con le loro gallerie indebolisco-

no gli argini dei canali. Senza contare il pericolo per gli automobilisti, soprattutto quando attraversano la provinciale 13 "Pelosa". La situazione in municipio la conoscono bene perché non passa giorno che i cittadini non la segnalino sperando di avere risposte. «Su chi è deputato al controllo della popolazione delle nutrie regna la confusione più totale», afferma Giorgio Zoppello, consigliere delegato all'Ambiente. «Tempo fa disponevamo delle gabbie per la cattura che davamo in uso agli agricoltori, ma da quando la gestione è passata alla Regione le abbiamo ritirate: non si capisce bene chi

deve intervenire e intanto noi raccogliamo tutti i giorni le proteste dei cittadini. Mi auguro che gli enti superiori si decidano a convocare una conferenza dei servizi per decidere una volta per tutte a chi spetti la cattura e l'abbattimento. La recente esperienza della salvaguardia delle volpi nel boschetto di via Bressan, dove abbiamo messo i segnali di divieto di caccia e subito tolti perché non è una questione di nostra competenza, insegna che in materia di caccia bisogna andare molto cauti».

L'estate scorsa la Regione ha legiferato un piano di intervento a tutela degli agricoltori, la Pro-

vincia a ruota ha individuato i primi provvedimenti per contrastare la diffusione delle nutrie, intravedendo la possibilità che a partecipare al piano di contenimento fossero anche i proprietari dei fondi. Il comune di Due Carrare a quel punto ha emana-

to un'ordinanza che dava il via libera alla cattura ai privati con l'utilizzo di armi di libera vendita. Il Tar del Veneto, però, ha accolto il ricorso degli ambientalisti annullando il provvedimento del sindaco Davide Moro.

Gianni Biasetto

SAN DONÀ

Le opere dei fratelli Battistella in mostra

■ ■ Il Consorzio di bonifica, in piazza Indipendenza, ospiterà la mostra "Un-due-tre #Battistella", in cui saranno esposte le opere dei fratelli Paolo, Cristiana e Luca Battistella. L'esposizione, curata da Lucia Basso, sarà inaugurata sabato alle 17.30. Rimarrà poi visitabile fino al 29 gennaio.



IL VERO MERCATO DA FORTE DEI MARMI CON IL MARCHIO REGISTRATO

Gli Ambulanti di Forte dei Marmi
Domenica 15 Gennaio dalle 8 alle 19

San Donà di Piave C.so S. Trentin

Il Consorzio delle "boutiques a ciel'aperto" è nato per primo nel 2002, dall'unione di alcuni dei migliori banchi presenti nel più bel mercato d'Italia, con lo scopo di renderne itinerante lo spettacolo nelle piazze nazionali, e da allora è stato oggetto di diversi tentativi di imitazione, peraltro sempre più lontani dall'originale. Occhio al marchio ufficiale!

EVENTO-MERCATO
con abbigliamento, borse, scarpe, cashmere, biancheria, bijoux e arte fiorentina

www.gliambulantidifortedeimarmi.it

Via libera al Pronto soccorso di Dolo

La Conferenza di servizi ha dato parere favorevole al progetto. I costi sono già lievitati a quattro milioni e mezzo

di **Alessandro Abbadir**

► DOLO

Via libera dalla conferenza dei servizi dell'Usl 3 al nuovo Pronto soccorso di Dolo. Dopo l'approvazione della commissione regionale per l'investimento in tecnologia ed edilizia (Crite), il progetto è approdato al tavolo della Conferenza dei servizi che si è riunita nella sede dell'Usl 3 Serenissima a Mirano. Il nuovo Pronto soccorso di Dolo sarà un edificio che sorgerà ex novo alle spalle dell'ingresso dell'ospedale, dove una volta c'era il vecchio Pronto soccorso.

Un nuovo edificio di 1800 metri quadrati, il cui costo sarà 4 milioni e mezzo. C'è un incremento, rispetto alla prima ipotesi di progettazione, sia a livello economico che di dimensioni, che è dovuto all'aver rimodulato la nuova struttura per consentire la futura sopraelevazione del Pronto Soccorso di ulteriori tre piani (terapia Intensiva e reparti di lungodegenza) con gruppi scale-ascensori. Il progetto tiene conto della umanizzazione dei luoghi di assistenza e cura: corridoi con ampie vetrate, luce naturale per ogni ambiente e ampie prospettive sui giardini interni, stanze molto accoglienti con arredi moderni e dotate di tecnologie all'avanguardia.



Il vecchio Pronto soccorso sarà completamente sostituito

Dopo la presentazione del progetto da parte dei tecnici dell'Usl 3 Serenissima, è stata data lettura del parere dei Vigili del Fuoco e del parere di conformità urbanistica espresso dal Comune. La Conferenza dei Servizi ha inoltre acquisito il parere favorevole e le prescrizioni di Veritas, oltre alle osservazioni del Consorzio Acque

Risorgive. Si attende ora il parere della commissione tecnica regionale (Ctr), già convocata per il prossimo 19 gennaio. A questo punto ottenuta anche questa valutazione, il progetto sarà sottoposto alla fase di validazione da parte dello studio già incaricato dall'azienda sanitaria, e potrà così partire la gara.

Per accelerare l'iter, i competenti uffici dell'Usl 3 hanno già predisposto il capitolato di gara relativo al progetto. Soddifazione da parte dei vertici dell'Usl per l'acquisizione dei pareri necessari che guardano con fiducia al completamento di un iter autorizzativo davvero complesso. «Stiamo completando l'iter», spiega il direttore generale della Usl 3 Serenissima, Giuseppe Dal Ben, «per restituire all'ospedale di Dolo e ai cittadini, il Pronto Soccorso che meritano e attendono da anni. Sarà una struttura moderna e tecnologicamente avanzata, pronta per ogni tipo di emergenza e attrezzata per garantire un'attesa e una cura di qualità. La piena collaborazione verificata in questa fase permette di guardare con fiducia all'ulteriore percorso che attende il progetto».

Il via alla costruzione del nuovo Pronto soccorso da parte della Conferenza dei servizi, arriva dopo 12 mesi in cui molti reparti fra Dolo e Mirano hanno rischiato di essere accorpati e solo un'azione sinergica fra sindaci della Riviera, il consigliere regionale Franco Ferrari, e la giunta regionale hanno evitato che si creassero il polo medico per Dolo e quello per acuti a Mirano. Soluzione quella, osteggiata dal territorio.

ESPRESIONE RISERVATA



FIGAROLO**Ladri smontano pezzo di ricambio dalla ruspa del Consorzio**

(F. Cam.) I predoni di pezzi di ricambio non vanno mai in vacanza. Questi ultimi, hanno approfittato della pausa delle feste per studiare attentamente il colpo. Poi, sono passati all'azione e hanno lavorato di fino, smontando un pezzo di una ruspa cingolata del Consorzio di Bonifica che era stata piazzata in mezzo alla campagna di Ficarolo per eseguire delle opere di scavo a un canale. Sono stati gli operai, una volta

tornati al lavoro, a notare che qualcuno aveva manomesso il mezzo, asportando la pompa idraulica fondamentale per il movimento della ruspa cingolata, rendendola di fatto inutilizzabile. Si tratta di un furto compiuto da mani esperte, che sapevano cosa prendere e come prenderlo. E, cosa non da poco, anche come trasportare il pezzo, visto che il suo peso si aggira sui tre quintali. Fra l'altro, si tratta di un pezzo di grande valore, visto che la riparazione nel complesso dovrebbe costare non meno di 20mila euro. Un danno non indifferente, quindi, del quale sono state prontamente avvertite le forze dell'ordine, anche se gli elementi utili a individuare gli autori, non sembrano essere molti.

© riproduzione riservata

